

**Zeitschrift:** Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese  
**Herausgeber:** Associazione archeologica ticinese  
**Band:** 35 (2023)

**Artikel:** L'uso della pietra scheggiata nella Preistoria  
**Autor:** Lo Vetro, Domenico  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1044158>

#### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 23.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# L'uso della pietra scheggiata nella Preistoria

Domenico Lo Vetro

Professore associato, Unità di Archeologia Preistorica,  
Dipartimento SAGAS - Università di Firenze

1

## Selce e dintorni: le rocce scheggiabili

Tra le risorse naturali utilizzate dall'uomo durante la Preistoria la selce è senza dubbio quella più usata, la sua presenza nei contesti archeologici preistorici è quasi ubiquitaria. La selce era utilizzata dalle comunità preistoriche per realizzare utensili mediante la scheggiatura, quel procedimento che, attraverso tecniche diverse di percussione, permette di lavorare un blocco di roccia scheggiabile per realizzare un manufatto o per ottenere delle schegge estraendole dal blocco (chiamato nucleo) di solito dopo averlo adeguatamente messo in forma (fig. 3). Le schegge erano utilizzate sia sfruttando i loro margini naturalmente affilati o modificandone la morfologia originaria mediante un'operazione di rifinitura (ritocco) atta a trasformare il supporto per conferirgli forma e dimensioni volute (fig. 2). La selce non è l'unica roccia scheggiabile utilizzata nel corso della Preistoria; è ben documentato, infatti, l'utilizzo di svariati tipi di materie prime litiche come le radiolariti (comunemente note come diaspri), le quarzareniti e altre rocce dal contenuto siliceo, materie prime di natura vulcanica, come alcuni tipi di basalto e l'ossidiana (un vetro vulcanico), e il cristallo di roccia (detto anche quarzo ialino). Tutte queste materie prime scheggiabili posseggono una caratteristica fondamentale, la frattura concoide, che permette mediante la scheggiatura di staccare un supporto (la scheggia) da un blocco di pietra senza frantumarlo.

La scelta di un determinato tipo di roccia da utilizzare era condizionata non solo dalla qualità della materia prima ma anche dalla specifica tecnica di scheggiatura adottata e dal tipo di supporto che si voleva ottenere; altri fattori determinanti nei criteri di sele-



2

zione erano la distanza e la facilità di accesso dei depositi di materia prima litica in un determinato territorio. I luoghi ove recuperare le rocce scheggiabili erano diversi, inoltre, in relazione ai differenti ambiti potevano variare anche i sistemi di approvvigionamento:

- estrazione presso fonti primarie, come pareti e banchi rocciosi, talvolta scavando veri e propri pozzi o cunicoli per cavare liste o arni di selce;
- raccolta presso giacimenti secondari, ossia nel detrito alle pendici di rilievi o lungo le sponde di corsi d'acqua, di laghi o sulle spiagge marine, dove era possibile recuperare ciottoli e blocchi di selce trasportati dall'acqua.

## Breve storia della scheggiatura e della produzione in pietra durante la Preistoria

Lo sfruttamento più o meno organizzato della selce e delle rocce scheggiabili è stato praticato fin dall'inizio della storia dell'uomo. La documentazione archeologica attesta metodi e strategie di sfruttamento e lavorazione differenziati, dalla semplice raccolta a più complesse attività minerarie, in relazione ai differenti ambiti geografici, cronologici e culturali.

La scheggiatura della pietra, documentata stabilmente a partire da 2,5 milioni di anni fa con la comparsa in Africa di *Homo habilis*, segna l'inizio del Paleolitico. Già dalle prime fasi di questo stadio (Paleolitico inferiore) i gruppi umani avevano bisogno di approvvigionarsi di rocce specifiche adatte alla scheggiatura per produrre utensili necessari alla sussistenza. Soprattutto quando la carne entrò a far parte stabilmente della dieta alimentare dei gruppi umani (almeno 2 milioni di anni fa), l'uomo si servì delle rocce scheggiabili per svolgere quelle operazioni utili allo sfruttamento delle carcasse degli animali (macellazione e depezza-



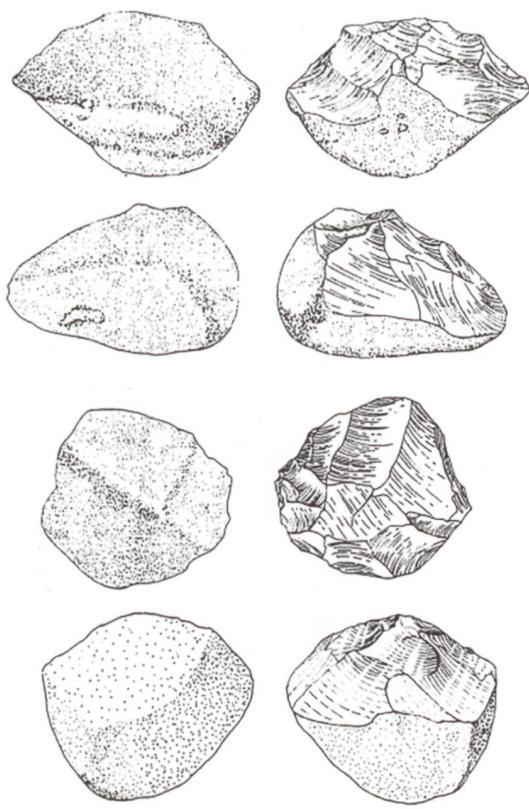
3

mento) e alla pratica della caccia. L'uomo del Paleolitico, nomade per necessità, percorreva anche molti chilometri per procurarsi la selvaggina e allo stesso modo per rifornirsi delle materie prime scheggiabili. Strumenti rudimentali, realizzati su ciottoli scheggiati per ottenere dei margini taglienti, i "chopper" (fig. 4), e poi manufatti dalla lavorazione più complessa e accurata, i cosiddetti bifacciali a forma di mandorla, le "amigdale" (fig. 5), rappresentano le prime e importanti innovazioni tecnologiche che si diffusero fuori dal territorio africano a partire da circa 1,7 milioni di anni fa dimostrando quanto precocemente, dopo la sua prima apparizione in Africa, l'uomo si sia spostato alla volta del continente euroasiatico.

Nel corso del Paleolitico le tecniche e i metodi di scheggiatura si sono evoluti in corrisponden-

za dell'evoluzione biologica e cognitiva del genere *Homo* ma anche in rapporto alle trasformazioni delle popolazioni faunistiche determinate dai cambiamenti del clima e dell'ambiente (per esempio in corrispondenza delle fasi glaciali) che costrinsero i cacciatori paleolitici a modificare tecniche e strategie venatorie.

Con l'avvento del Neanderthal in Europa e nel Vicino Oriente (Paleolitico medio, 250-45'000 anni fa circa) si affermano e si diffondono metodi di scheggiatura predeterminata, come il metodo Levallois, basati su una lavorazione sistematica del nucleo, organizzata secondo un progetto che prevede serie ordinate e ripetute di colpi (fig. 1). Questi metodi di scheggiatura permettevano di ottenere prodotti più regolari con dimensioni e forme prestabilite.



4

- 1 Nucleo a scheggiatura predeterminata riferibile al metodo "Levallois", Paleolitico medio.  
(da AA.VV. 2001, modificata)
- 2 Ritocco di una scheggia.  
(da DINI 2010)
- 3 Tecniche di scheggiatura utilizzate nella Preistoria.  
(da INIZAN *et al.* 1995, modificata)
- 4 Industria litica su ciottolo del Paleolitico inferiore, da Gona, Etiopia.  
(da SEMAW 2000, modificata)
- 5 Amigdala, manufatto litico a lavorazione bifacciale del Paleolitico inferiore.  
(da AA.VV. 2001, modificata)



5



6



7

6 Armature trapezoidali del Mesolitico recente.  
(da LO VETRO et al. 2016, modificata)

7 Punte di freccia neolitiche e dell'età del Rame.  
(da LO VETRO 2014, modificata)

8 Accetta in pietra scheggiata a lavorazione bifacciale.  
(da LO VETRO 2014, modificata)

9 Ascia in pietra levigata del Neolitico finale.  
(da POGGIANI KELLER 2014, modificata)

L'arrivo dell'uomo anatomicamente moderno (*Homo sapiens*) in Europa segna l'inizio del Paleolitico superiore (45-11'000 anni fa circa), una fase contraddistinta da profonde trasformazioni, sia nelle attività utilitaristiche sia in quelle simboliche. La produzione litica vede in questo periodo importanti innovazioni nelle tecniche di produzione con l'uso sistematico della tecnologia laminare e la fabbricazione di nuovi strumenti litici che portarono a un miglioramento dell'efficacia delle armi da caccia rispetto al Neanderthal. I gruppi di cacciatori-raccoglitori percorrevano diverse decine di chilometri anche per approvvigionarsi di rocce scheggiabili di alta qualità. Durante questa fase le produzioni litiche si specializzarono sempre più nella fabbricazione di piccoli utensili, le cosiddette armature (punte e strumenti di forma geometrica), non più grandi di 2-3 cm, concepiti per essere inseriti in aste di legno per realizzare efficaci armi da lancio (giavellotti e frecce). Le strategie di approvvigionamento delle risorse litiche si adegueranno ai nuovi standard produttivi, la riduzione dimensionale dei manufatti renderà possibile sfruttare piccoli ciottoli e blocchetti, spesso reperibili in prossimità dei siti, adatti alla confezione di armature e di altri strumenti di piccola taglia. La produzione di armature caratterizzerà la fase successiva, il Mesolitico (11-8'000 anni fa circa) (fig. 6), durante la quale si affermerà l'uso dell'arco parallelamente all'adozione di strategie di sussistenza adatte allo sfruttamento dei nuovi am-



8

bienti, formatisi in conseguenza del progressivo miglioramento climatico, e di nicchie ecologiche sia costiere sia in alta quota.

L'avvento del Neolitico (in Europa, a partire da circa 8'000 anni fa) vede affermarsi parallelamente alla scheggiatura la tecnica di levigatura della pietra, soprattutto per la produzione di asce e accette per le quali si utilizzarono specifici tipi di rocce come le cosiddette "pietre verdi" (eclogiti, giade, serpentiniti, ecc.) adatte alla levigatura (fig. 9). Parallelamente, la trasformazione dei sistemi di sussistenza, grazie alla domesticazione di animali e piante, ampliò il ventaglio dei possibili usi delle rocce scheggiabili e in particolare della selce; la raccolta dei cereali, per esempio, avveniva per mezzo di falcetti il cui filo tagliente era costituito da lame di selce inserite in appositi manici di legno. In prossimità delle aree lacustri si svilupparono i primi villaggi palafitticoli (per esempio nella regione alpina e in Italia centrale). L'attività di disboscamento per ricavare il legname necessario era resa possibile da accette e strumenti da taglio realizzati sia in selce e rocce scheggiabili affini sia in pietra levigata. È in questo momento che in Italia settentrionale, insieme ad altre rocce pregiate (ossidiana e pietre verdi, per esempio), alcuni tipi di selce di ottima qualità raccolte presso affioramenti dell'area prealpina (zona di Varese e area veneto-trentina) diventano oggetto di scambi anche ad ampio raggio.

Le prime pratiche legate alla metallurgia segnano l'inizio di una nuova epoca che va sotto il nome di età del Rame (circa 5'500-4'200 anni fa), durante questo periodo la selce continuò ad essere ampiamente sfruttata, non solo per le attività legate alla mera sussistenza ma anche per produrre armi che potevano essere utilizzate anche in caso di scontri tra uomini. Infatti, durante l'età del Rame (detta anche Eneolitico) si intensifica la produzione di punte di freccia in sel-

ce; questi strumenti potevano essere muniti di un penduncolo utile all'immanicatura in un'asta lignea (fig. 7). In alcune regioni d'Europa si diffonde la produzione di lame di pugnale in selce; anche questi manufatti erano utilizzati mediante un manico in legno nel quale venivano inseriti. Sia le punte di freccia che le lame di pugnale si ritrovano spesso in contesti funerari di questo periodo: ciò rivela il valore simbolico di questi oggetti probabilmente in riferimento allo status sociale dell'individuo (un guerriero, una persona di rango) all'interno della comunità. Per la produzione di questi strumenti specializzati era necessaria l'abilità di artigiani esperti e la disponibilità di blocchi di selce di alta qualità reperibili solo in alcuni territori. La documentazione archeologica a nostra disposizione induce a ipotizzare che per certi strumenti specializzati dovevano essere attive reti di circolazione e scambio ad ampio raggio di prodotti finiti oppure di semilavorati che venivano poi rifiutati all'interno degli insediamenti. Si rinnova così l'interesse per quelle aree di approvvigionamento che erano state intensamente sfruttate durante il Neolitico (per esempio la regione delle Prealpi venete e trentine e il Gargano in Italia, l'area del Grand-Pressigny e quella della Vaucluse in Francia). Lo scambio ad ampio raggio della selce di alta qualità pare sopravvivere in questa epoca soprattutto per soddisfare la richiesta di prodotti rivolti ad attività specializzate o di alto valore simbolico.



9

Per il resto la produzione litica dell'età del Rame si basava prevalentemente sullo sfruttamento di risorse locali talvolta scadenti ma tuttavia adeguate alla confezione di strumenti di uso quotidiano.

Lo sfruttamento di materie prime locali perdura anche con l'inizio dell'età del Bronzo (circa 4'200 anni fa); tuttavia in alcune regioni d'Europa, come per esempio nell'area padano-alpina, è documentata una circolazione di prodotti finiti proveniente da officine litiche situate in corrispondenza di zone di estrazione della selce (monti Lessini). Nella fase antica e media di questo periodo selci e altre rocce scheggiabili affini sono ancora utilizzate non solo per la produzione dello strumentario domestico ma anche per la fabbricazione di cuspidi di freccia e di strumenti legati all'attività agricola (falcetti e raschiatoi su lama) e di disboscamento (accette) (fig. 8); l'uso di utensili per il disboscamento è documentato soprattutto in aree umide dove continua la pratica di costruire strutture lignee soprelevate (palafitte). A partire dalla media età del Bronzo (circa 3'500 anni fa) si ravvisa un progressivo affievolirsi dell'interesse verso le rocce scheggiabili, fenomeno che si acuirà con la fine dell'età del Bronzo, fase che segnerà un drastico abbandono dell'attività di scheggiatura e di approvvigionamento della selce e delle materie prime scheggiabili in genere, a causa dell'affermarsi della nuova metallurgia del bronzo e della conseguente diffusione di utensili ottenuti con questa lega.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. 2001, Catalogue du Musée de Préhistoire des Gorges du Verdon, Quinson/Alpes de Haute-Provence.
- BAIONI M. 2017 (a cura di), Biome, Corna Nibbia. 5000 anni fa in Valle Sabbia, catalogo della mostra, Salò.
- DINI M. 2010 (a cura di), La scheggiatura della pietra nel Paleolitico, "Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Saggi e Ricerche", 14, Lucca.
- INIZIAN M.-L. et al. 1995, Technologie de la pierre taillée, C.R.E.P., Meudon.
- LO VETRO D. 2014, Le industrie litiche di Tosina: un contributo alla definizione dell'identità culturale della Lagozza, in POGGIANI KELLER R. (a cura di), Contadini, allevatori e artigiani a Tosina di Monzambano (MN) tra V e IV millennio a.C. Una comunità neolitica nei circuiti padani e veneti, Monzambano, pp. 67-108.
- LO VETRO D. et al. 2016, The Mesolithic occupation at Isolidda (San Vito Lo Capo), Sicily, "Preistoria Alpina", 48, pp. 237-244.
- POGGIANI KELLER R. 2014 (a cura di), Contadini, allevatori e artigiani a Tosina di Monzambano (MN) tra V e IV millennio a.C. Una comunità neolitica nei circuiti padani e veneti, Monzambano.
- SEMAW S. 2000 (a cura di), The World's Oldest Stone Artefacts from Gona, Ethiopia: Their Implications for Understanding Stone Technology and Patterns of Human Evolution Between 2.6-1.5 Million Years Ago, "Journal of Archaeological Science", 27, pp. 1197-1214.
- SUTER P. J. - SCHLICHOTHERLE H. 2009, Palafittes-UNESCO Welterbe - Kandidatur Prähistorische Pfahlbauten rund um die Alpen, Bienne.